

Botoc. p. 190-193

BIBLIOTECA
ORTO BOTANICO
PADOVA
BoB 700 (4)

Brano da Padova
Orto botanico p. 196

LARS HOLM
Sunnanväg 2K
S-22226 LUND
(Tel. 046-151610)
Svezia

LETTERE

NE' SUOI VIAGGI STRANIERI
DI

GIACOMO GIONA

BJOERNSTAEHL

PROFESSORE DI FILOSOFIA
IN UPSALA,
SCRITTE AL SIGNOR

G J Ö R W E L L

BIBLIOTECARIO REGIO
IN ISTOCOLMA,
TRADOTTE DALLO SVEZZESE
IN TEDESCO

DA GIUSTO ERNESTO
GROSKURD,

E DAL TEDESCO IN ITALIANO RECAE
DA BALDASSARDOMENICO
ZINI DI VAL DI NON.

TOMO TERZO,

Contenente l'altra metà de' Viaggi
per l'Italia.

POSCHIAVO X 1785.

Per Giuseppe Ambrosioni.

PS. Il Padre *Andrea Galland* pubblica qui in Venezia tutti i Santi Padri dal primo fino al duodecimo Secolo; cominciando da San *Clemente*; adesso sono stampati otto Volumi in foglio, e il nono è sotto i torchj. Egli cominciò l'anno 1766. Tutti i Padri della Chiesa greci, e latini si ritrovano qui in ordine cronologico. La stampa, e la carta sono molto belle. Ogni Volume costa due Zecchini.

LETTERA XII.

Veneta, a' 4. di Dicembre; 1772.

Verso la fine del nostro soggiorno in Venezia abbiamo avuto il piacere di accogliere il Soprintendente di Corte; Conte *Cronstedt*, e il Maggior; Cavaliere di *Numeri*; che venivano da Roma; Firenze, Bologna ec. Noi ci rallegrammo di esserci abbattuti di nuovo nei nostri vecchi amici romani; e andammo in così buona compagnia a rifilrar di nuovo tutte le rarità di Venezia; come a dire l'impareggiabile Arsenalè. Noi bevemmo la cioccolata nel famoso Bucintoro; tutto lucicante di oro fino. Due Senatori ci accompagnarono, e ci mostrarono ogni cosa. Dopo noi andammo insieme a Padova contro la corrente del fiume

me della Brenta, che da molti è tenuto per lo Timavo cantato da *Virgilio*. Il viaggio era veramente piacevole; noi vedemmo la bella campagna, che ancor alla metà di Novembre pare un giardino. Ma tutti i piaceri son brevi. Questi bravi, e con tanto gusto viaggianti nostri compatriotti, che noi in Venezia ritrovammo a' 6. di Novembre, si separarono da noi in Padova a' 21. dello stesso mese, e s'incamminarono verso Verona, Parma, Milano, Torino, Parigi, e di là verso l'Inghilterra. Ella è ben una cosa molto incerta, quando noi ci ritroveremo un'altra volta tutti e quattro insieme.

Noi restammo in Padova per imparar a conoscere una così antica, e così celebre Università, la quale ha 52. Professori, e costa annualmente alla Repubblica 40000. Ducati. Io mi sono sopra tutto proposto d'indagare, se il nostro gran *Gustavo Adolfo* sia venuto l'anno 1611. in Padova, e siasi quivi l'anno appresso fermato per istudiar diligentemente sotto la condotta del Professor *Paolo Bensio* la Letteratura italiana. E il *Viviano* dice nella vita del *Galileo*:
Ut omittam tot Principes, & Dynastas,
Italos, Gallos, Belgas, Bohemos, Pamionas,
Britannos; & Caledonios, aliarumque gen-
tium clarissimos Proceres, ist mentem venit
quod

quod traditur: magnum illum *Gustavum Suecorum Regem*, qui deinde instar bellici fulminis claruit; in eo itinere, quod Regia Majestate dissimulata per Italiam adolescens suscepit, Patavii substitisse cum Comitatu per multos menses, defessum precipue a novis & peregrinis speculationibus, problematibusque curiosissimis, quae in dies, non sine adstantium admiratione, proponebantur, dissolvebanturque a Galileo in praelectionibus publicis, in circulis, & concionibus litterariis. Voluisse ad haec ea, quae verum discipulum decet, sedula assiduitate domi ejus Galileum audire, illa peculiariter explanantem, quae ad sphaeram spectant, ad Arcium munitionem, ad Opticam, ad usum quorundam Geometricorum ac Militarium instrumentorum, immo ad penitiorum etrusci idiomatis vetustatem; denique illi, quam sibi proposuerat occultandam, magnifica, & plane regia munere liberalitate significasse. Io ho addotto questo, perchè stento a credere, che l'*Arckenholz* ne faccia menzione, quando ei parla del preteso viaggio del Re a Padova. Questa testimonianza del *Viviani* la conferma ancora *Giacomo Faciolati* ne *Faustis Gymnasii Patavini P. II.* pag. 322. Ma il *Galilei*, il quale fu chiamato a Padova l'anno 1592. per insegnar l'astronomia partì di là verso Firenze l'anno 1610. Se adunque il Re venne, come il

Papa-

Papadopoli dice quivi l'anno 1611., egli non poteva udir il *Galilei*, come testimifica il *Viviani*. Io vorrei, che voi, il quale avete accesso all'Archivio svezzeze, indagaste la cosa, affinchè si potesse almeno sapere in qual anno sia stato possibile questo viaggio, e s'egli è vero, che il Re abbia viaggiato sotto il nome di un Conte *GARS*, che sono le lettere iniziali di *Gustavus Adolphus Rex Sueciae*. La Matricola dell'Università non l'ho potuta vedere; perchè quelli, ai quali mi doveva a tal effetto rivolgere, erano in campagna; ma sonq bene stato con molta certezza assicurato, che il nome del Re ivi non si ritrova, perchè egli viaggiava incognito. L'Abate *Gennari* mi ha promesso di farne tutte le possibili ricerche. Questi è un uomo dotto; egli pensa di far una nuova edizione dell'Opera dell'*Orsati: De Notis & Siglis Romanorum*, con molti supplementi e note. Io temo, che il Re *Gustavo Adolfo* non abbia studiato in Padova, ma ch'egli sia stato un altro Principe della Germania, o d'altro Paese, che dopo si abbiano cambiate le persone, e che abbiassi voluto all'Università far onore col nome di un così gran Re. Vuolsi notare, che in Italia tutti quelli, che sono di là dalle Alpi, siano Francesi, Tedeschi, Danesi, Tomo III. N Svezzezi,

Svezzesi, Russi, e così discorrendo, chiamansi dappertutto ultramontani. Più ancora, tutti questi si chiamano gente del Nord. Tante differenti Nazioni si prendono tutte a fascio, come se fossero una sola; e in ispecie si crede, che il Tedesco, e lo Svezzese siano una stessa lingua. Ma adesso si comincia a distinguere la Svezia, dappoichè un gran Re l'ha resa così celebre. Il Signor *d'Alembert* nelle sue *Mélanges de Litterature* rivoca in dubbio questo viaggio del Re *Gustavo Adolfo*, ma sbaglia, quando ci nomina Pavia in vece di Padova. Ma comunque siasi, si fatte cose non debbonsi decidere per via di argomentazioni, e congetture; ella è una cosa di fatto, che non può esser altramenti provata, che con valide testimonianze, circostanze, e va discorrendo. Del resto hanno studiato qui molti riguardevoli Svezzesi, come *Gustavo Adamo Baner*, figliuolo del gran Maresciallo *Baner*, il qual fu l'anno 1650. Prorettore; e' ci sono qui molte magnifiche iscrizioni sopra di lui. Parimente *Giorgio Guldenstjerna*, Barone in *Undholm*, è stato qui Prorettore, ma non vi si ha messo l'anno. Costesta Università si chiama *Bo*, intorno all'origine del qual nome non si fa nulla di certo; alcuni dicono, che venga dal numero 60., che si ha poi letto *bo*; altri

altri da un' insegna rappresentante un bue, che vi si abbia appesa. Sopra questo è stato fatto un distico:

*Bos olim fuimus totò celeberrimus orbe;
Nunc vero macra & sordida vacca sumus.*

Io ho qui rinnovata la mia conoscenza col Conte *Carburi*, Professor di Chimica, che ha viaggiato in Svezia; ed ha un concetto immenso degli Svezzesi. Egli si distingue assai; ultimamente egli ha fatta un' utile scoperta; ch'è di lavorare la carta, che non si bruci, nè prenda fuoco, cosa generalmente utile negli incendj, e per custodir la polvere da schioppo. Il Senato di Venezia gli fece batter una medaglia in oro, ed in argento, di cui egli ne ricevette in dono diversi pezzi; a me men' ha egli regalata una in bronzo; da una parte v'è l'arma della Repubblica, cioè un gran Leone col Vangelo di Sanmarco nelle zampe, e di sotto: *Respublica Veneta*; dall'altra: *M. Com. Carburiò, P. Chymia Antec. Munificentia Senatùs. A. MDCCLXXII.* Sotto vi sono due Cannoni incrocchiatati, con una gran quantità di palle, ed altre munizioni d'Artigieria. Il grande Anatomico *Morgan* è morto, che non è molto tempo; egli ha scritto molto, e credesi, ch'egli abbia appesa il suo pari; egli aveva una contesa col Signor *Haller* di Berna. In

cotesta sala anatomica v'è esposto il busto del *Morgagni* di marmo bianco di Carrara. Il giardino botanico è bello; contiene 5000. speciè di semplici, e sta sotto l'ispezione del Signor *Marsili*, il quale ha una solenne raccolta di Libri. Il Gabinetto di Storia naturale è stato raccolto dal celebre *Valisnieri*, il cui figliuolo ne ha adesso l'ispezione. Quivi imparai a conoscere il rinomato Teologo *Valsecchi* Domenicano, il quale scrive in Lingua italiana così profondamente contro i liberi pensatori; egli non istimà gran fatto l'intrapresa del *Kennicott*; perocchè a costoro, dic'egli, porge occasione di dire, che adesso non si abbia più il testo. Ora si fabbrica una specola nello stesso luogo, dove il crudele *Ezzelino II.* aveva l'anno 1243. fatta fabbricare una profonda, ed oscura prigione; per questo vi si appose questo Distico:

Quae quondam infernas Turris ducebat ad umbras,

(CICCCXLIII.)

Nunc Venetum auspiciis pandit ad astra viant.
(CICDCLXXI.)

Noi imparammo quì a conoscere il Padre *Valotti*, il quale vien tenuto per lo più grande Maestro di Cappella della Lombardia. Egli non ha mai scritto nulla, che che ne dica il *Roussseau* nel suo *Dictionaire*; egli

egli è stato amico intrinseco del celeberrimo Violinista *Tartini*. Il Signor *Grosley* ha nelle sue annotazioni fatto del Padre *Martini* in Bologna, e del *Valotti* in Padova una persona sola *Martini Valotti*; e ciò non ostante ei dice due volte di avergli parlato. Io non vorrei, che questo errore dovesse cadere sopra i *deux Gentilhommes suédois*, ma che il ridicolo d'aver fatto di due grandi uomini un mostro di due corpi, dovesse tornar sul capo a lui, siccome il suo compatriotta di una bella Poetessa ne ha fatte due; benchè ella sia sempre più lodevole cosa il moltiplicare i capi d'opera, che lo sminuirgli. Io ho quì inteso, che l'Abate *Michelessi* in Istocolma traduce in Italiano il sublime carteggio tra il Re, e il Senatore Conte *Scheffer*, e che abbia mandato il manoscritto al Conte *Algarotti*, il quale lo diè ad un Letterato quì di Padova; perchè lo rivegga, e faccialo poi stampare.

In Padova ci sono molte belle Biblioteche. La Biblioteca de' Benedettini presso santa *Giustina* contiene a un di presso 52000. Volumi, e 300. pezzi di Manoscritti. Ella è stata accresciuta colla bella raccolta di Libri, che ha lasciata il dotto *Poleno*. Questo Seminario ha una bella Biblioteca, e una grande Stamperia. Per non esser lungo io non diròvi niente più di queste, ed altre Biblioteche da me visitate.

Nella casa del gran Consiglio v'è il busto di *Tito Livio* padovano di marmo con una iscrizione di sotto. Evvi ancora qui un'altra iscrizione, la quale dice, che un braccio di *Tito Livio* sia stato regalato l'anno 1451, al Re *Alfonso* d' Arragona. Ancor un'altra iscrizione v'è sopra *Livia* figliuola di *Livio*.

Io posso appena descrivervi, quante difficoltà abbia incontrate per poter avere il viaggio del *Negri* in *Isvezia*, quantunque sia stato l'anno 1700. stampato in Padova; tanto è diventato raro, lo non potei altrimenti averlo, che collo averlo dovuto prendere da una Biblioteca, ed averlo dovuto pagare caro quanto basta. Egli è bene scritto, e si vede, che un Italiano ha in *Isvezia* accuratamente osservato cose, per le quali noi stessi non ci diamo briga gran fatto. Egli si è particolarmente maravigliato dei nostri lunghi giorni di state, che si possa leggere, e cenar senza lume, andar d' Inverno in islita sopra il ghiaccio ec. Molti, che non conoscono il globo terracqueo e i climi, tengono sì fatte cose tutte per favole. Ma basti di Padova.

Io vengo a *Vicenza*, Città non molto grande, ma ben fabbricata, dove ci sono tanti palazzi del celebre *Palladio*. Noi fummo dal *Vescovo Cornaro*, il quale ci fece vedere la sua

sua grande e magnifica raccolta di Libri, consistente in 40000. Volumi. Ella è divisa in molte sale; i Libri stanno in iscansie con portine di cristallo. Qui ci sono Libri in tutte le Scienze, e perfino nella Botanica; io vidi qui per la prima volta in Italia il *Museum Regis Adolphi Friderici*, ed il *Museum Reginae Ludovicae Udalricae* del *Linneo*. De' suoi Manoscritti in Venezia vi ho già parlato in un'altra mia. Il Vescovo è un grand' amatore della Botanica, segue il metodo del *Linneo*, possiede la raccolta delle sue opere, e adesso sta componendo un poema *De sponsalibus Plantarum*. Sopra un monte avanti la Città egli ha fatto ancora piantare un giardino botanico, il quale contiene dei quanto rari, altrettanto preziosi semplici, che sono forse in numero di 2000. Il Dottor *Tuvra* è il suo semplicista, il qual carteggia col Cavaliere *Linneo*; ultimamente egli condusse in moglie *Elisabetta Caminer* veneziana, giovane garbata e dotta, che scrive il *Giornale Letterato d' Europa*: ella è anche Poetessa, ed encomia molto il Poema del Vescovo *Cornaro* sopra le piante, ed il Sistema *linneo*. Egli imita *Lucrezio*, e procaccia di abbellire con ispirito, vivacità, ed ingegno un oggetto secco. Non si ritrovano molti Vescovi, che abbiano un sì fatto gusto,